

spettacoli **R**oma

Debutta all'Argot con "Zitti tutti!" di Baldini
E giovedì sarà all'anteprima di "Strane storie"

Partita doppia per Marescotti "Sono da performance"

di FLAVIO BRIGHENTI

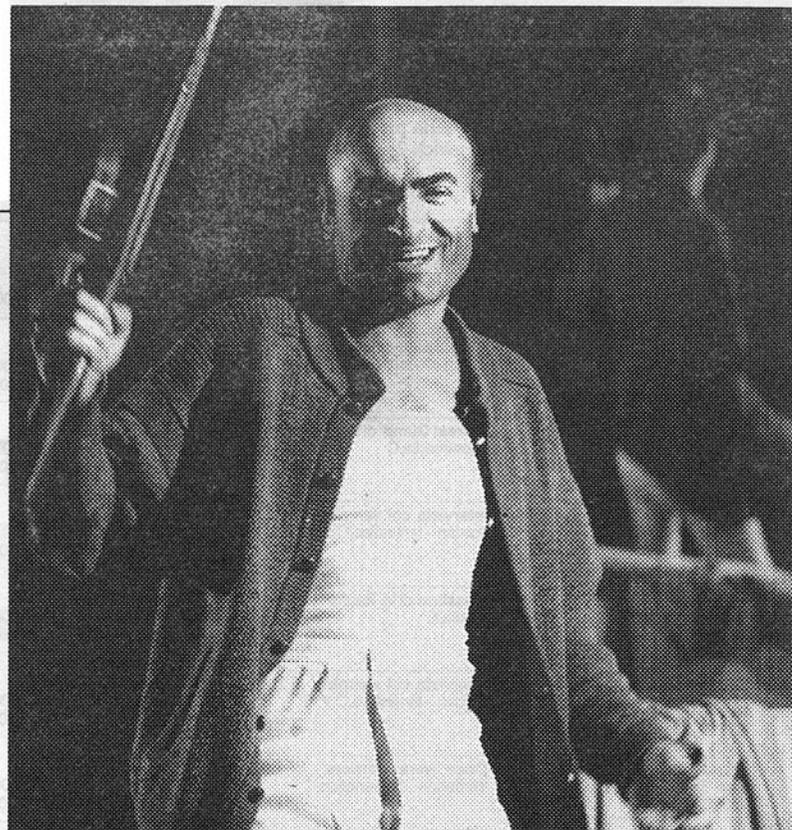
«ROMAGNOLI di tutta Roma, unitevi. E venite a teatro...». Ivano Marescotti la butta sullo scherzo. Ma l'impresa cui chiama gli spettatori di **Zitti tutti!**, in scena da stasera al teatro Argot, è davvero per certi versi improba. Perché il testo del monologo — che Raffaello Baldini ha scritto espressamente per l'attore — è tutto in dialetto.

L'autore, Premio Viareggio nell'89, lo ha redatto nel dialetto di Santarcangelo di Romagna. Marescotti lo ha coniugato con quello del suo paese, Bagnacavallo. «È un dialetto "fratello", dalla fonetica differente. Non ho fatto una vera e propria traduzione, ma un lavoro di adattamento particolare, che Baldini ha approvato. Lo considero uno dei più grandi scrittori-poeti del secolo. Leggendo i suoi scritti non ho saputo resistere alla tentazione. Sono andato a trovarlo, e dopo mille resistenze l'ho convinto a scrivere per me. Sin dal debutto, al Teatro Alighieri di Ravenna, ho capito che, insieme, avevamo vinto una scommessa teatrale. Ma lì, in fondo, si giocava in casa. Il bello è stato

scoprire che ovunque lo si portasse, lo spettacolo piaceva...».

Evidentemente l'ostacolo del dialetto è tutt'altro che insormontabile. Ma, certo, molto del successo di **Zitti tutti!**, regia di Marco Martinelli, lo si deve a lui, Ivano Marescotti, l'attore-prezioso del nuovo cinema italiano. All'ultima Mostra di Venezia era presente addirittura con quattro film, due dei quali, *Strane storie* di Sandro Baldoni e *Da qualche parte in città* di Michele Sordillo, sono passati anche ad Anancy. E gli sono valsi il Premio speciale della giuria. «Sono un attore sui generis. Ho cominciato tardi, a 35 anni, dopo essermi licenziato dal Comune di Ravenna, dove lavoravo all'urbanistica. Ho fatto tre o quattro anni di gavetta, e intendo quella vera, la fame. Poi, finalmente, sono approdato a registi teatrali di rilievo: Martone, De Berardinis, Albertazzi, Cecchi, a cui risale l'"Amleto", il mio ultimo lavoro teatrale prima di questo. Perché poi è arrivato il cinema...».

A lanciare Marescotti fu Silvio Soldini, con *L'aria serena dell'Ovest*, nell'



89. Poi vennero Marco Risi, Giordana, Benigni («ho partecipato sia a *Johnny Stecchino* che al *Mostro*, ma per la prossima occasione mi ha promesso un ruolo da coprotagonista»), Wetzel, Aliprandi, Guglielmi. E Baldoni, «insieme a Soldini, quello con cui si è stabilito il rapporto migliore», assicura l'attore.

Strane storie avrà un'anteprima romana giovedì 19. E darà modo a Marescotti di compiere una singolare performance. «Per una fortunata coincidenza, l'Argot si trova a duecento metri dal cinema in cui si proietta *Strane storie*. È il "Roma", quello di Verdone. Così potrà porgere un saluto al pubblico, alle 20.30, poi correre a teatro, dove lo spettacolo inizia alle 21, recitare il mio monologo, che dura poco più di un'ora, e tornare al cinema in tempo per la fine della proiezione».

Zitti tutti! è la rappresentazione d'una solitudine. Un uomo alle prese con la sua crisi da sradicamento: da se stesso, dal proprio modo di essere e di pensare. «È un po' pazzo, un po' comico; si veste, si spoglia, si riveste in continuazione. Vorrebbe uscire dalla sua

stanza, ma i tarli esistenziali lo inchiodano alla poltrona. Il pubblico ride, ma sono risate dolorose, perché, partecipando ai suoi problemi, si affeziona al personaggio».

Lo spettacolo resterà in scena a Roma sino al 29 gennaio. Ha riportato Marescotti al teatro dopo tre anni di totale assorbimento dal cinema. «Con la faccia che mi ritrovo, sembra fatto apposta per essere caratterista. Ed è un ruolo che mi piace tantissimo, che non considero niente affatto riduttivo. Basta guardare al cinema americano, a quanti grandi attori accettano di fare particine, all'occorrenza...». Intanto, dopo Venezia, Marescotti ha girato (stavolta da protagonista) per lo svizzero Andres Faepli *Terra bruciata*, con Maddalena Crippa e Giulio Brogi.

Ma, dopo Baldini, abbandonerà il teatro? «Assolutamente no» assicura Marescotti «anzi, sto lavorando a un progetto comune con Roberto Citran, su un testo di un autore nuovo: in lingua, ma con interferenze dialettali. Io romagnolo, Citran padovano. Non siamo una coppia perfetta?».